

L'ANALISI**Paolo Pombeni****Non confondere etica pubblica e integralismo puritano****IL RISCHIO**

Su indagini e avvisi di garanzia ormai si scatenano faide politiche di cui proprio non c'è bisogno

La vicenda in cui è coinvolto il sindaco Pizzarotti e un suo assessore è di quelle destinate a riaccendere il dibattito sul rapporto fra politica e giustizia. Non ce n'era proprio bisogno, ma si vede che è una specie di destino perverso che attanaglia il nostro paese in ogni fase di cambiamento degli equilibri politici.

Il tema è delicatissimo e ce ne rendiamo perfettamente conto. Da un lato c'è il dovere della magistratura di intervenire ogni volta che riceve la segnalazione di un comportamento che, a giudizio del denunciante, è passibile di sanzione penale. Dal lato opposto c'è l'accumularsi di una legislazione che per prevenire comportamenti disinvolti e scorretti da parte della pubblica amministrazione ha talmente complicato qualsiasi procedura da rendere sia difficile gestire le pratiche senza incorrere in comportamenti border line, sia impossibile sottrarsi alla speculazione che su queste

complicazioni può compiere qualsiasi avversario.

Ne sta derivando una giungla di guerriccioline in cui si infilano in troppi interessati a sollevare polveroni. Naturalmente, e anche questo va detto forte, questo panorama è un ottimo schermo dietro cui si nascondono quelli che veramente compiono atti penalmente sanzionabili.

La scivolosità della categoria dell'abuso d'ufficio è stata spesso denunciata dai tecnici del diritto e forse un qualche ragionamento sulla necessità di rimediare ad essa andrebbe fatto. Si può dire: ma poi ci pensano i giudici ad assolvere chi viene ingiustamente accusato. È vero, e molte assoluzioni clamorose lo dimostrano, ma non è meno vero che intanto su queste indagini, avvisi di garanzia e quant'altro si scatenano faide politiche di cui proprio non c'è bisogno. Ora toccano a uno schieramento, ora a un altro, ma sempre faide sono.

È chiaro, e l'abbiamo scritto ripetutamente, che la questione del rilancio dell'etica pubblica è fondamentale in questo delicato momento. Guai a dimenticarsene e di conseguenza a lasciare il tema in mano ai demagoghi,

mediatici o meno che siano. Non si deve però dimenticare che l'etica è cosa diversa dalle pruderie dell'integralismo puritano e che sacrificare questo o quello per dimostrare agli avversari la purezza della propria condotta che fa mostra di non guardare in faccia a nessuno non fa fare passi avanti.

La necessità di pretendere rigore assoluto da chi ha il delicato compito di amministrare la cosa pubblica è fuori discussione, soprattutto in questo momento di calo vertiginoso di fiducia verso la classe politica. Altrettanto fuori discussione dovrebbe essere l'importanza di evitare che per assolvere a questo compito si lasciasse campo libero a tutte le manipolazioni e le strategie di inquinamento di cui possono servirsi coloro che in questa fase di risorse calanti trovano comodo, in buona, ma più spesso in cattiva fede, tirare ogni cosa davanti ai tribunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

